

Lunedì 29 Novembre

Matteo 8,5-11

Entrato in Cafarnaò, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, dì soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro; Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa».

All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli.

Gesù si stupisce davanti alla fede del centurione che esprime con determinazione e consapevolezza la propria condizione. Quest'uomo conquista l'attenzione di Gesù per l'autenticità della sua fede e la convinzione che la potenza di Dio non ha davvero confini.

Anche noi dobbiamo credere con forza all'efficacia della Parola che realizza sempre ciò che esprime.

E la Parola si è fatta Carne, è Gesù la Parola definitiva di Dio per noi.

Occorre ascoltarLo e seguirLo: è la nostra migliore preparazione al Natale in questo tempo di Avvento.